

la Cittadella⁸⁾1° gennaio, aperto
l'Anno Aloisiano

a pagina 9

Cremona *Sette*In Cattedrale
la festa dei popoli

a pagina 7



Milano Sette

Inserto di Avenir

**«Nostra aetate»,
Delpini e Arbib
al Museo diocesano**

a pagina 2

**Al via il percorso
di formazione
socio-politica**

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.itAvvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

in Cattolica con l'arcivescovo

**Per un'economia
con al centro la persona**

Venerdì 16 gennaio, alle ore 18, a Milano si terrà un appuntamento di riflessione e confronto dedicato al rapporto tra economia e pace. L'incontro si inserisce nel Mese della pace e avrà luogo presso l'Università cattolica del Sacro Cuore, Aula San Francesco (Largo Gemelli 1).

L'evento, dal titolo «Quale economia come via di pace?», è organizzato dal Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro e si propone di interrogarsi su quale modello economico possa oggi contribuire realmente alla costruzione della pace, mettendo al centro persona, le relazioni e il bene comune. A guidare la riflessione è una visione che supera la riduzione dell'economia a mero strumento di profitto. Per questo l'appuntamento rappresenta un'occasione significativa anche per cooperative e imprese sociali interessate a riflettere sul proprio ruolo in un contesto economico e sociale attraversato da forti diseguaglianze e tensioni.

Dopo i saluti di don Nazario Costante e del rettore Elena Beccalli, sono previsti gli interventi dell'arcivescovo Mario Delpini, di Giorgio Gobbi (direttore della sede di Milano della Banca d'Italia) e di Raul Caruso (docente di Politica economica, Università cattolica). Riflessioni di chiusura con Massimiliano Riva, Andrea Dellabianca, Sabino Illuzzi, Aldo Fumagalli, Gonzalo Monzón Lc.

Per informazioni: www.chiesadimilano.it/sociale.

Il tema scelto dal Papa guida anche le iniziative per il Mese della pace promosse dalla Caritas

Disarmata e disarmante

DI PAOLO BRIVIO

«La pace sia con tutti voi: verso una pace disarmata e disarmante»: il tema scelto da papa Leone XIV per la 59^a Giornata mondiale della pace, svoltasi a Capodanno, guiderà anche le iniziative messe in cantiere da Caritas ambrosiana per gennaio (e anche oltre).

Le molteplici proposte sono richiamate nello «Speciale Mese della pace 2026», pubblicato sul sito www.caritasambrosiana.it. Il primo, rilevante appuntamento è in programma per martedì 13 gennaio, nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano, alle ore 20.30: sul tema «Pluralità e diversità nelle comunità cristiane: minaccia o occasione?» si confronteranno, moderati da Erica Tossani, codirettrice Caritas, diversi relatori impegnati nelle comunità ambrosiane (don Giovanni Salatino, parroco di San Giovanni Bosco a Milano; Gloria Mari, presidente del Centro Nocetum; Micaela Francisetti, già dirigente scolastica). La testimonianza principale sarà però affidata a monsignor Pero Sudar, già vescovo ausiliare di Sarajevo e testimone diretto della guerra nei Balcani.

La serata si inserisce infatti in un ciclo di appuntamenti, apertos in autunno, che Arcidiocesi di Milano, Caritas ambrosiana e Ipsa Acli hanno inteso dedicare al trentennale degli Accordi di Dayton, che posero fine alla guerra nell'ex Jugoslavia. L'obiettivo dell'incontro in Sant'Ambrogio è mettere a fuoco cosa significa, oggi, lavorare per costruire contesti di pace, sia nel nostro tessuto sociale sia in contesti lontani. L'intervento di monsignor Sudar, in particolare, dovrà aiutare a riflettere, anche alla luce degli sconvolgimenti nelle relazioni tra popoli e Stati, su come affrontare la complessità dei tempi attuali, promuovendo la cura delle relazioni tra identità diverse e plurali, nella prospettiva di una pace preventiva.

Convegno mondiale

Il ciclo sui 30 anni di Dayton si concluderà poi a fine febbraio (esattamente giovedì 26, ore 17, sede di Caritas ambrosiana in via San Bernardino 4 a Milano), con l'ormai tradizionale Convegno diocesano mondialità, dedicato quest'anno al tema «Le colpe di alcuni e la responsabilità collettiva, ieri come oggi». Organizzato da Caritas insieme agli uffici diocesani per la Pastorale missionaria e per la Pastorale dei mi-



Si inizia con l'appuntamento di martedì sera, nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano, su «Pluralità e diversità nelle comunità cristiane: minaccia o occasione?» con monsignor Sudar

lo lungo la rotta balcanica in Bosnia Erzegovina e Serbia). Proposte per minori, giovani e territori

Le proposte Caritas offrono poi ulteriori spunti formativi, di sensibilizzazione e mobilitazione. La sezione del sito dedicata al Mese della pace offre in primo luogo preziosi aggiornamenti su alcune importanti iniziative nazionali (campagna «Obiezione alla guerra» e iniziativa «Leva la leva» del Movimento Nonviolento, campagne «Ministero della pace. Una scelta di governo» e «Ferma il riammo»), proposte da diversi soggetti sociali e sostenute da Caritas ambrosiana. Inoltre, offre schede di utilizzare per laboratori di educazione alla pace rivolti ai minori a scuola e in parrocchia. Ci sono anche proposte per i giovani: annuncio dei Cantieri della solidarietà 2026, che saranno presentati a febbraio; presentazione dei progetti di servizio civile per l'anno appena cominciato, in Italia o all'estero (Moldova, Libano, Kenya e Perù), in attesa dell'uscita del bando nazionale di adesione, previsto sempre per fine febbraio; aggiornamento sulla seconda edizione del percorso «Strade di pace».

Infine, oltre a un aggiornamento sulle azioni di solidarietà cui Caritas ambrosiana collabora in alcuni contesti internazionali di conflitto e post-conflitto (Terra Santa, Ucraina, Sudan, Repubblica democratica del Congo), la sezione di sito contiene il elenco di tutte le iniziative organizzate a livello locale in occasione del Mese della pace: marce, incontri, testimonianze, proiezioni, spettacoli, celebrazioni e preghiere sono stati e verranno proposti, a gennaio e oltre, in tantissimi centri della Diocesi di Milano, a conferma di un diffuso desiderio di pace, che oggi più che mai occorre non lasciare spiegare.

A MELEGNA

**Tre incontri
al venerdì
per riflettere**

Gennaio si caratterizza come Mese della pace, e oggi più che mai vi è l'urgenza di promuovere parole e gesti di pace da anteporre alla strisciante cultura di guerra, di sopraffazione, di distruzione e di morte che pericolosamente sta condizionando le nostre società e le nostre vite. Per sensibilizzare la comunità cittadina e contribuire alla promozione di pensieri e opere di Pace, la Commissione cultura del Consiglio pastorale della Comunità pastorale «Dio Padre del perdonio» di Melegnano (Milano) e la Caritas melegnanese hanno programmato «I venerdì per la pace», una serie di iniziative che si snoderanno nei venerdì di gennaio, aperte a tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

Il 16 gennaio sarà Chiara Zappa a raccontare storie di speranza e coraggio raccolte nel suo libro *Gli irriducibili della pace* (Ts Edizioni, 208 pagine, 19 euro). Storie che la scrittrice racconta con l'autenticità di chi sta moralmente e fisicamente sul campo, nel dolore della guerra tra Israele e Palestina, dove gli «irriducibili della pace» rifiutano la logica dello scontro in nome di una convivenza possibile. Chiara Zappa è giornalista del mensile *Mondo e Missione* e collabora con varie testate, tra cui *Avenir*.

Il 23 gennaio l'evento dal titolo «Musica e parole di pace» si avrà della presenza di due formazioni musicali milanesi: il Quintetto di fiati «Agape» e il Quartetto «In Armonia», che si alterneranno tra brani musicali classici e letture sul tema della pace proposte dalla Compagnia teatrale «Il vuoto pieno» di Melegnano. Ingresso libero.

L'ultimo appuntamento, il 30 gennaio, è riservato alla preghiera. Si rifletterà sul messaggio di papa Leone XIV per la Giornata mondiale della pace 2026: «La pace sia con tutti voi: verso una pace «disarmata e disarmante».

Il tema invita l'umanità a rifiutare la logica della violenza e della guerra, per abbracciare una pace autentica, fondata sull'amore e sulla giustizia. Essa deve essere disarmata, cioè non fondata sulla paura, sulla minaccia o sugli armamenti; e disarmante, perché capace di sciogliere i conflitti, aprire i cuori e generare fiducia, empatia e speranza. Non basta invocare la pace, bisogna incarnarla in uno stile di vita che rifiuti ogni forma di violenza, visibile o strutturale. Guiderà la preghiera e la riflessione don Alberto Vitali, responsabile dell'Ufficio diaconale per i migranti.

Gli incontri si terranno nella Sala Acutis di via Lodi/largo Crocetta, mentre la preghiera si terrà in basilica San Giovanni Battista. Tutti gli appuntamenti saranno alle ore 21.

Si ringrazia per il contributo Ceup (Cooperativa edificatrice di unità popolare) e Acli Circolo Gigi Ghigna di Melegnano.



Pellegrinaggio in Terra Santa,
riflessioni dei vescovi lombardi

Un pellegrinaggio di pace e speranza nel cuore del conflitto: «Sia pace nei tuoi confini» (Centro ambrosiano, 104 pagine, 12 euro) è il racconto inedito e corale della visita dei vescovi di Lombardia in Terra Santa a ottobre 2025, con le loro personali riflessioni per il dialogo, la pacificazione e la riconciliazione futura. Un testo ricco di riflessioni e provocazioni su che cosa significa oggi vivere il pellegrinaggio in Terra Santa. Con un contributo del patriarca latino card. Pierbattista Pizzaballa.

IN LIBRERIA

«Dialoghi», primi eventi in diocesi

Parte da Lissone
e Desio l'iniziativa
che presenta
in forma artistica
il Messaggio di Leone XIV

A l'edizione 2026 dei Dialoghi di pace, l'iniziativa che presenta in forma artistica il Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace. Il primo appuntamento è in programma venerdì 16 gennaio, alle 20.45, a Lissone, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo (piazza Giovanni XXIII 28). Domenica 18 gennaio, alle 16, sarà invece la basilica dei Santi Siro e Materno di Desio (piazza Conciliazione) a ospitare il secondo evento,

a cura di «La Foresta di Arden»: lettori saranno Gabriele Di Nallo, Isabella Ninotta, Roberta Parma, Graziano Salvò e Gaia Zurlini; gli interventi musicali saranno a cura dell'Ensemble corale Echo diretto da Cristian Chiggiato; regia di Roberta Parma. I Dialoghi sono stati ideati diversi anni fa nella chiesa della Regina Pacis a Cusano Milanino. Dal 2021 sono proposti dalla Diocesi in un programma che vede un appuntamento di riferimento in ogni Zona pastorale, organizzato in collaborazione con numerose associazioni e istituzioni religiose e della società civile. La formula adottata prevede la suddivisione del Messaggio in brevi e veloci battute che i lettori interpretano. A dare respiro e incisività contribuiscono poi alcuni interludi musicali. Come il Messaggio che diffondono, i Dialoghi di pace sono rivolti a tutti, cattolici, cristiani, credenti di altre fedi e anche non credenti. Anche per questo l'iniziativa non è «chiusa» ed «esclusiva», ma vuole incoraggiare altre comunità pastorali e associazioni ad «appropriarsi» dei Dialoghi di pace affinché, come già avviene, cresca sempre più il numero di chi decide di «copiarli» autonomamente. A supporto di chi voglia accogliere l'invito, su www.rudyz.net/dialoghi è sempre pubblicato il «copione-base», gratuitamente disponibile, liberamente personalizzabile e anche direttamente inviato a chi lo richieda all'indirizzo sanpioxc@gmail.com o telefonando al numero 02.66401390.



Dalla metropoli
a Monticello Brianza:
testimonianze, feste
e marce. A Muggiò con i
genitori di Luca Attanasio

Le iniziative dell'Azione cattolica
nelle Zone pastorali, per adulti e ragazzi

Gennaio, Mese della pace, per l'Azione cattolica ambrosiana è caratterizzato da una serie di appuntamenti sul territorio. Ieri si è svolta a Melzo la Festa della pace per la Zona pastorale VI con l'adesione alla Marcia cittadina della pace. Sabato prossimo, 17 gennaio, sono in programma le Feste della pace a Milano e, per le Zone pastorali di Monza e Sesto San Giovanni, a Muggiò. Domenica 18 per la Zona di Lecco a Monticello Brianza. Nel capoluogo l'iniziativa si tiene nella parrocchia Maria Regina Pacis, a partire dalle ore 14.45. Ci sarà animazione per i bambini, a cura dell'Ac, mentre per gli adulti i giovani si svolge una tavola rotonda moderata dal giornalista Paolo Rappellino dal titolo «Semi di pace nella città. Vivere la pace a Milano». Intervengono la vicepresidente del Consiglio comunale, Roberta Osculati; il responsabile della Caritas di zona, padre Eugenio Brambilla; la pastore battista Cristina Arcidiaco e Virginia Invernizzi, della Comunità di Sant'Egidio. A Muggiò, dalle 15, all'Oratorio San Carlo, attività per i ragazzi e, per i giovani e gli adulti, la giornalista Giusy Baioni intervista Alida e Salvatore Attanasio, genitori dell'ambasciatore Luca Attanasio, ucciso in Congo nel 2021. Il 18 all'oratorio di Monticello Brianza dalle 15 attività per i bambini e i laboratori interattivi per adulti e giovani su povertà sociale, povertà educativa e fragilità con esperti dei rispettivi ambiti. Il 24 gennaio, infine, ci sarà a Varese la Marcia della pace.

Diocesi e Ac: «Artigiani di una Chiesa sinodale»



Dopo il Sinodo: punti di forza e cammini di attuazione» è il tema del secondo incontro della terza edizione dell'iniziativa «Artigiani di una Chiesa sinodale», proposta dalla Diocesi in collaborazione con l'Azione cattolica ambrosiana. È in programma sabato 17 gennaio, dalle 10 alle 12.30, al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (MB). Interverranno padre Giacomo Costa S.J., membro della Segreteria generale del Sinodo, ed Erica Tossani, codirettrice di Caritas ambrosiana e membro della Presidenza del Cammino sinodale italiano. La mattinata

si concluderà con domande ai relatori e un dibattito. L'iniziativa si rivolge soprattutto alle Assemblee sinodali decanali, ma si apre a un pubblico più ampio. Se nel primo incontro di ottobre, con l'intervento di Vincenzo Rosito (docente presso il Pontificio Istituto teologico Giovanni Paolo II), si era approfondito il significato del fare missione oggi, nel prossimo appuntamento, a padre Costa è a Erica Tossani - che hanno seguito da vicino i lavori sinodali, partecipandovi in prima

**Sabato a Seveso
padre Giacomo Costa
ed Erica Tossani
parleranno
del Documento finale**

persona - sarà richiesto un approfondimento sul Documento finale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia approvato dalla Terza Assemblea sinodale nell'ottobre scorso a Roma con 781 "placet" su 809 votanti, dal titolo «Lievito di pace e di speranza». Il voto

(elettronico e a scrutinio segreto) ha riguardato l'intero testo e le tre sezioni in cui è articolato: 124 proposizioni complessive, frutto del confronto emerso nella Seconda Assemblea e rielaborato con il contributo

della Presidenza Cei, del Comitato sinodale, del Consiglio permanente, degli Uffici e delle Regioni ecclesiastiche. Il percorso «Artigiani di una Chiesa sinodale» si concluderà idealmente con la sessione congiunta del Consiglio pastorale diocesano e del Consiglio presbiterale, in programma sabato 28 febbraio, alla quale parteciperanno anche i decani e l'équipe sinodale. Per ulteriori informazioni: Equipe sinodale diocesana, telefono 02.8556373/455, equipesinodale@diocesi.milano.it e segreteria@azionecattolicamilano.it, telefono 02.58391328.

RICORDO



Don Vittorio Cavenago

È deceduto il 29 dicembre. Nato a Bussolo nel 1931, ordinato sacerdote a Trieste nel 1971, incardinato nella Diocesi di Milano nel 1986. Fino al 2019 residente presso la parrocchia Santa Barbara in Metanopoli di San Donato Milanese, poi presso l'Istituto Caimi in Vailate.

Giovedì alle 18, presso il Museo diocesano, interventi del rabbino capo Arbib e dell'arcivescovo a 60 anni dalla Dichiarazone conciliare «Nostra aetate»

Relazioni profonde tra ebrei e cristiani

DI ANNAMARIA BRACCINI

Un incontro per parlare di un anniversario importante (i 60 anni della Dichiarazone conciliare *Nostra aetate*), ma soprattutto per approfondire cosa lega cristiani ed ebrei. Sarà quello che si svolgerà, giovedì prossimo 15 gennaio alle ore 18, presso il Museo diocesano Carlo Maria Martini e che vedrà le relazioni dell'arcivescovo e del rabbino capo di Milano e presidente dell'Assemblea rabbinica italiana, rav Alfonso Arbib. Tema, quello del riferimento alla *Nostra aetate*, scelto dall'Ufficio nazionale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei, in occasione della 37esima Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, che ricorre sabato 17 gennaio, con il titolo «In te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Genesi-Bereshit 12,3). La stessa benedizione, per Abramo, per tutti i suoi discendenti, scrive la Cei, «raccolti dentro la medesima Alleanza. Alleati dello stesso Alleato. Che benedice, cioè fa vivere».

«La Dichiarazone *Nostra aetate* - spiega, da parte sua, monsignor Luca Bressan, vicario episcopale di Settore e presidente della Commissione Ecumenismo e dialogo della Diocesi - è stata davvero una pietra miliare del Concilio Vaticano II, avendo mutato i rapporti tra il cristianesimo, soprattutto il cattolicesimo, e la religione ebraica, ma non solo. Fu un passaggio forte 60 anni fa e continua ad esserlo oggi».

In che senso?

«Perché la Dichiarazone ha segnato un cambiamento radicale. Infatti, come ha scritto lo stesso rav Arbib, «la Chiesa ha abbandonato, allora, l'obiettivo della con-

versione degli ebrei, ha rigettato l'accusa di deicidio e ha cominciato a superare la teologia della sostituzione». Ossia che la Chiesa cattolica sia il nuovo Israele: in realtà Dio non ha mai rinnegato la promessa e l'alleanza stretta con il suo popolo, tanto che noi riconosciamo negli ebrei i nostri fratelli maggiori, come li definì Giovanni Paolo II.

Si dice spesso che una vera e intera attuazione del Concilio è ancora lontana. Ciò vale anche per quanto riguarda un pronunciamento come *Nostra aetate*?

«Sì. C'è ancora strada da fare, nel senso che si tratta di vedere nel dialogo interreligioso qualcosa che ci fa comprendere il presente e immaginare il futuro, come dimostra, ad esempio, anche il recente documento della Chiesa ambrosiana sugli oratori e il pluralismo religioso. Tutto questo chiede di interrogarsi profondamente sulla nostra identità non per indebolirla, ma per sostenerla, anzi svilupparla in linea con il Concilio Vaticano II. Naturalmente attualizzandola con le urgenze del tempo che stiamo vivendo».



Monsignor Luca Bressan

La Diocesi ambrosiana è da tempo un'isola felice del dialogo ecumenico e interreligioso. I gravi eventi bellici di questi ultimi anni, hanno lasciato un segno anche nelle relazioni a livello locale? La stessa Cei nel Messaggio per la 37esima Giornata non nasconde che lungo il cammino, soprattutto negli ultimi tempi, si siano vissuti momenti difficili. I vescovi italiani quindi, invitano a «ripartire da questa certezza, anche dopo le crisi, anche nei momenti di crisi»...

«Nel caso del dialogo ebraico-cristiano dobbiamo molto al rapporto che seppero instaurare e far progredire, nel territorio locale, il cardinale Carlo Maria Martini e l'allora rabbino capo di Milano, rav Giuseppe Laras. Le relazioni, nella nostra Chiesa in questo contesto, ci sono e continuano ad essere profonde, permettendo di non appiattirci sulle questioni politiche e distinguendo il popolo ebraico, lo Stato di Israele e le scelte del suo attuale governo. Nulla è cambiato nel nostro rapporto con l'ebraismo e con il rabbinato presente a Milano».

Come si articolera l'incontro al Museo diocesano?

«Vi saranno il saluto e l'introduzione iniziali di padre Traian Valdman, presidente di turno del Consiglio delle Chiese cristiane di Milano, in quanto il Cccm è copromotore dell'incontro insieme al Servizio per l'Ecumenismo e il dialogo. Successivamente, don Lorenzo Maggioni, docente presso l'Università cattolica e l'Istituto superiore di Scienze religiose, approfondirà "Il significato di un anniversario" richiamando la Dichiarazone conciliare. Prenderanno poi la parola, per le rispettive comunicazioni, il rabbino capo e l'arcivescovo».

IN TUTTA LA DIOCESI

Dal 18 al 25 gennaio Settimana ecumenica di preghiera per l'unità

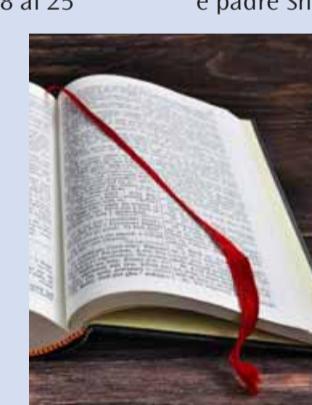
«Uno solo è il corpo, uno solo è lo Spirito come una sola è la speranza alla quale Dio vi ha chiamati» (Efesini 4,4) è il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, in programma dal 18 al 25 gennaio.

Le iniziative a Milano sono come sempre predisposte dal Servizio diocesano per l'Ecumenismo e dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano.

La celebrazione ecumenica d'apertura è in programma domenica 18 gennaio, alle 16.30, nella Chiesa

apostolica armena in via Niccolò Jommelli 32: predicherà l'arcivescovo Khajag Barsamian, Legato patriarcale dell'Europa occidentale.

Venerdì 23 gennaio, nella Chiesa cristiana protestante in via Marco de Marchi 9, è in programma una tavola rotonda su «La ricerca nella chiesa Maria Aiuto dei Cristiani ad Arese (via Matteotti 27). I programmi completi di Milano e delle Zone, oltre ai materiali messi a disposizione dall'Ufficio nazionale per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, sono online sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.



Al Pime il libro sui nuovi martiri dell'Italia di oggi

DI EMILIA FLOCCHINI

Mercoledì 14 gennaio, alle 18, il Museo poli- e culture del Centro Pime di Milano (via Monte Rosa, 81) ospiterà la presentazione di *Nuovi martiri. 433 storie cristiane nell'Italia di oggi* (San Paolo Edizioni, 336 pagine, 25 euro), firmato dai giornalisti Luigi Acciattoli e Ciro Fusco. In questa inchiesta sui cristiani italiani morti violentemente nel Ventesimo secolo, sono presenti anche molti personaggi nati o vissuti nel territorio diocesano. Nel volume infatti gli ambrosiani di origine o di residenza sono variamente rappre-

sentati, a cominciare dai «Martiri della missione». Tra questi sono annoverati il cappuccino padre Sinforiano Ballati, padre Angelo Maggioni e padre Carlo Osnaghi del Pime; Graziella Fumagalli; suor Leonella Sgorbati (vissuta da ragazza a Sesto San Giovanni); monsignor Salvatore Colombo; madre Erminia Cazzaniga; monsignor Luigi Padovese; fratel Antonio Bargigia del Vispe; fra Angelo Redaelli dei Frati Minorì; padre Fausto Tentorio del Pime; suor Lucia Puletti e suor Luisa dell'Orto. Tra i «Martiri dell'aiuto agli ebrei» sono brevemente citati Calogero Marrone, capo ufficio anagrafe del Comune di

Verrà presentato mercoledì con Luigi Acciattoli, coautore insieme a Ciro Fusco: 433 storie, fra le quali molte ambrosiane

NUOVI MARTIRI
433 storie cristiane nell'Italia di oggi

Varese, e Andrea Schivo, agente di custodia nel carcere di San Vittore, lo stesso luogo in cui sono stati detenuti due «Martiri della dignità umana» ambrosiani: Carlo Bianchi e Natale Verri, oltre al beato Teresio Olivelli. Tra i profili dei «Martiri della carità», gli autori annover-

rano Cesare Tavella e l'ambasciatore Luca Attanasio. Tra i «Martiri della giustizia» è ricordata Emanuela Setti Carraro, moglie del generale Carlo Alberto dalla Chiesa, che fu crocerossina all'Istituto di Patologia chirurgica dell'Università di Milano e nell'ospedale militare del capoluogo. La presentazione del volume, moderata da Alberto D'Incà, sarà costituita da un dialogo tra padre Gianni Criveller, direttore del Centro Pime, e Luigi Acciattoli. Come quest'ultimo racconta nell'introduzione del libro, ripensare a tanti fratelli e sorelle che sono stati capaci di dare la vita costitui-

sce «un incoraggiamento a credere: il nostro è di nuovo tempo della fede eroica, il Signore non abbandona l'umanità, nella sovrabbondanza degli orrori che ci assediano vediamo che sovrabbonda anche la Grazia». Monsignor Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei e autore della prefazione, a sua volta incoraggia la conoscenza di questi cristiani eccezionali, i quali, «credendo fermamente che l'amore del Padre ha risuscitato il Figlio nello Spirito, hanno offerto la testimonianza più convincente della speranza, donando la loro vita». Ingresso libero. Info: diretto.re.ubc@pime.org.

DECANATO

Visita pastorale al Villoresi

Iniziato l'8 gennaio, la visita pastorale dell'arcivescovo prosegue nel Decanato Villoresi, nella Zona pastorale IV, fino al 7 febbraio. Come sempre, momenti ricorrenti sono le Messe in ogni chiesa parrocchiale, le visite ai cimiteri, gli incontri con i Consigli pastorali, gruppi, associazioni, realtà del territorio come le scuole e famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, la consegna ai nonni della regola di vita e il saluto ai chierichetti. Nella giornata di oggi l'arcivescovo è alla Comunità pastorale San Fermo Martire di Nerviano, che comprende le parrocchie di Maria Madre della Chiesa, Santo Stefano, Garbatola con Villanova e Sant'Ilario Milanesi. La giornata di sabato 17 gennaio vedrà invece monsignor Delpini incontrare alcune realtà sociali/ecclesiastiche del Decanato in mattinata e visitare la parrocchia di Ravello nel pomeriggio. Domenica 18 visiterà la Comunità pastorale Sant'Ambrogio di Parabiago, con le sue parrocchie di Parabiago, San Lorenzo e Villastanza.

ISCRIZIONI

«Cantibus» per gli animatori musicali

Si rinnova «Cantibus», l'appuntamento diocesano per i più giovani animatori musicali della liturgia, che lo scorso anno ha visto la partecipazione di numerosi gruppi. Sabato 7 febbraio, dalle 9.45 alle 17, al Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore (Varese), bambini e ragazzi che in parrocchia, nelle associazioni, nei movimenti, nelle scuole di ispirazione cattolica, animano con il canto i momenti di preghiera e le celebrazioni, sono invitati a vivere una giornata di formazione dedicata espressamente a loro.

Nel programma di quest'anno laboratori di canto per i ragazzi, suddivisi nelle varie fasce di età, e poi numerosi laboratori musicali a scelta. Anche i direttori, gli organisti, i chitarristi e gli accompagnatori sono invitati a partecipare alle attività formative e a pranzare insieme ai ragazzi; oppure potranno raggiungerli per la celebrazione finale. Ospite della giornata il Coro Voci bianche dell'Associazione culturale corale Arnate-Asps di Gallarate (Varese). I minori devono essere accompagnati da un responsabile maggiorenne. Informazioni più precise sugli orari, i docenti, i laboratori musicali («Celebrare con ragazzi e famiglie»; «Repertorio liturgico per cori di voci bianche»; «Chitarra, prima parte»; «Organo, prima parte») si possono trovare su www.chiesadimilano.it/liturgia. Per partecipare all'incontro è necessario iscriversi online (non è richiesta alcuna quota), preferibilmente entro domenica 18 gennaio.

Fiera della formazione: idee e competenze

Una novità, che si terrà sabato 24 gennaio al Centro pastorale di Seveso, nell'ambito della Settimana dell'educazione

DI MARIO PISCHETOLA

Non una fiera di prodotti, ma di idee e competenze per gli educatori degli oratori: è la Fiera della formazione, una novità nel calendario dell'anno pastorale, che si terrà sabato 24 gennaio al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (MB),

nell'ambito della Settimana dell'educazione. Saranno attivi sette slot formativi a partire dalle ore 10. In ciascuna fascia oraria si svolgeranno laboratori, seminari o esperienze pratiche. Ciascun partecipante potrà costruire il proprio percorso, scegliendo gli incontri più utili per la propria formazione. Le équipe di educatori provenienti da tutta la Diocesi potranno così acquisire strumenti e competenze da condividere, rafforzando la qualità del loro servizio educativo e la capacità di lavorare insieme.

La Fiera della formazione nasce dall'esigenza di superare un modello formativo frontale, per offrire agli educatori un'esperienza flessibile, per-



sonalizzabile e orientata a intercettare i bisogni delle singole comunità. La proposta si rivolge in particolare agli educatori di preadolescenti e adolescenti. La Fiera non si esaurisce nella singola giornata, ma intende attivare per-

vento di collaborazioni esterne che arricchiranno il valore delle esperienze.

Su www.chiesadimilano.it/pgfom viene data una panoramica delle attività. Tra le proposte in programma si segnalano laboratori e seminari dedicati ai linguaggi digitali e all'uso dei social, all'educazione affettiva, all'accompagnamento delle fragilità adolescenziali e alla progettazione pastorale dell'oratorio. Non mancheranno esperienze immersive e testimonianze che aiutano a rileggere il vissuto dei ragazzi e il ruolo educativo dei giovani educatori. Per partecipare ci si può iscrivere sia singolarmente sia in gruppo sulla piattaforma www.oramiformo.it.



STRUMENTO

Proposta Fom: una scheda per il confronto

Oratori e società sportive sono chiamati a dialogare durante la Settimana dell'educazione per rinnovare un patto educativo che li vede impegnati nella crescita integrale di ragazzi e ragazze, a partire da valori condivisi e da una comune radice. Progettualità e programmazione sono decisive per un lavoro educativo non semplicemente parallelo, ma realmente sinergico. La Fom



mette a disposizione una scheda di confronto, pensata per rafforzare un rapporto indispensabile attraverso una conoscenza reciproca più consapevole e per individuare strategie e passi concreti capaci di consolidare l'alleanza tra oratorio e sport.

La scheda è disponibile sul sito internet www.chiesadimilano.it/pgfom. Questo strumento permetterà inoltre di arrivare preparati alla prossima Assemblea degli oratori, aperta anche alle società sportive, in programma a Milano nella mattinata di sabato 14 febbraio. (M.P.)

DI CLAUDIO URBANO

Prima di «fermarsi» ad ammirare le discese sulle piste da sci o le competizioni sul ghiaccio degli atleti olimpici, per gli oratori milanesi ci sarà un'altra sosta, ormai consueta in questo periodo dell'anno: dal 21 al 31 gennaio sarà il momento della Settimana dell'educazione, che, sfruttando l'anno olimpico, metterà a tema il rapporto tra oratorio e sport.

Un'alleanza preziosa e quasi costitutiva degli oratori ambrosiani, con 600 società sportive attive nei circa 900 oratori della Diocesi. Si può dire, infatti, che la Chiesa ambrosiana abbia da sempre riconosciuto lo sport come un ambito privilegiato per accompagnare la crescita dei ragazzi. Don Stefano Guidi, direttore della Fom (Fondazione oratori milanesi), ricorda che fu il cardinal Ferrari, all'inizio del '900, a rilanciare la proposta degli oratori introducendovi l'attività sportiva: una piccola rivoluzione per l'epoca, dato che si rendeva popolare un'attività che fino a quel momento era praticata solo da chi aveva maggiori possibilità economiche. Allo stesso tempo, naturalmente, il cardinal Ferrari intuiva anche la grande forza di socializzazione, di relazione e di educazione dello sport, in un momento storico in cui Milano era interessata da un fenomeno di forte urbanizzazione. E, dunque, anche dalla necessità di creare esperienze di incontro e di relazione tra persone che avevano provenienze diverse.

A distanza di un secolo, l'esigenza di creare legami attraverso lo sport non è venuta meno. Osserva ancora don Guidi: «Almeno fino a una certa età, l'attività spor-

tiva è molto ricercata e praticata dai ragazzi, e dunque anche molto richiesta, anche per tutto ciò che nasce attorno ad essa: in oratorio si creano abbastanza facilmente dinamiche di socializzazione tra le famiglie e tra i ragazzi stessi, e la stessa società sportiva si apre alla dimensione comunitaria, a partire dal quartiere». Allo stesso tempo, avverte il direttore della Fom, «lo sport è certamente una pratica positiva, ma la sintonia con i valori cristiani che desideriamo trasmettere non è scontata; è una sintonia che va ricercata, voluta; e la relazione educativa con i ragazzi è indispensabile per trasmettere que-

sti valori».

Vanno proprio in questa direzione, del resto, le «Lettere agli sportivi» con cui ormai dal 2022 l'arcivescovo accompagna il percorso di avvicinamento ai Giochi di Milano-Cortina, soffermandosi su ciascuno dei valori espressi nella Carta olimpica: a partire dall'eccellenza, ovvero «dare il meglio di sé, vincere la mediocrità, consapevoli dei talenti con cui entriamo nel mondo»; l'amicizia, che si può vivere - scrive sempre Delpini - se si ha «il cuore puro, semplice, lieto», in modo da non vedere gli altri come «avversari o nemici, ma come persone che meritano di essere conosciute».

E, ancora, il rispetto, che per l'atleta, e non solo, diventa «uno stile, un modo di stare al mondo». Infine, quest'anno, l'arcivescovo ha voluto intitolare la sua Lettera agli sportivi *Winners* (vincitori), chiedendosi: «Vinceremo le Olimpiadi e le Paralimpiadi? Sì - risponde monsignor Delpini - se tutto quello che accompagna l'evento confermerà che lo sport è un bene per le persone e per la società».

«Le parole dell'arcivescovo hanno la forza di una provocazione - osserva don Guidi - perché l'attenzione della Chiesa diocesana è che del momento olimpico si possa cogliere qualcosa che vada oltre all'evento in sé, che si riesca a generare un movimento educativo di apertura, di coinvolgimento sociale».

Se i Giochi saranno dunque l'orizzonte più alto a cui guardare nelle prossime settimane, gli insegnamenti dall'arcivescovo potranno aiutare in primo luogo gli stessi oratori, proprio nella Settimana dell'educazione, a rileggere le forme in cui ciascuna comunità vive la proposta sportiva. Col pensiero rivolto anche all'appuntamento dell'Assemblea degli oratori del 14 febbraio, che sarà dedicata proprio allo sport. Tante le questioni aperte, che rimandano immediatamente alla missione educativa degli oratori: dal rapporto tra oratorio e società sportive alla formazione degli allenatori, dalla competizione all'attenzione ai più fragili, fino al coinvolgimento di chi incontra l'oratorio solo attraverso lo sport. Un'alleanza di lunga data, dunque, quella tra sport e oratorio, ma anche dalle molte complessità. Un terreno su cui la Fom, rilancia don Guidi, «invita gli oratori a riflettere in profondità».

Sport e oratori, alleanza fruttuosa

La Chiesa ambrosiana riconosce da sempre l'attività sportiva come ambito privilegiato per accompagnare la crescita dei ragazzi

29 GENNAIO

Messa diffusa per i Giochi

L'appuntamento più simbolico della Settimana dell'educazione è la Messa degli oratori, una celebrazione che esprime ogni anno, con forme diverse, la comunione della Chiesa ambrosiana attorno alla missione educativa degli oratori. Sarà celebrata in modo diffuso in tutti gli oratori e nelle comunità della Diocesi, con il coinvolgimento in particolare di educatori, animatori e volontari e, quest'anno in modo esplicito, delle società sportive del territorio, chiamate a condividere un comune orizzonte educativo.

La Messa degli oratori si svolgerà in comunione e in collegamento

con l'Eucaristia nella basilica di San Babila a Milano, presieduta dall'arcivescovo Mario Delpini giovedì 29 gennaio alle ore 18.30 (in diretta sui canali diocesani).

San Babila sarà la chiesa olimpica durante i Giochi di Milano-Cortina 2026 e ospiterà la Croce degli sportivi, che sarà accolta ufficialmente nella Diocesi di Milano proprio nel corso della celebrazione del 29 gennaio.

La Messa degli oratori sarà quindi celebrata nella stessa giornata o in quella successiva negli oratori e nelle comunità, come segno di una Chiesa che educa mettendosi in rete e che riconosce nello sport un ambito significativo di crescita umana, relazione e responsabilità condivisa. (M.P.)

Olimpiadi, giovani volontari

DI LETIZIA GUALDONI

I conti alla rovescia per i Giochi Olimpici e Paralimpici Internazionali di Milano-Cortina 2026 sono ormai iniziate. Un evento che coinvolgerà profondamente la città e il territorio, chiamati a vivere giorni di incontro, sport e accoglienza. Un cammino che la Chiesa ambrosiana ha scelto di accompagnare fin dall'inizio, con uno sguardo educativo e spirituale. Era il 24 giugno 2019 quando piazza Gae Aulenti, animata dai ragazzi degli oratori, accolse l'annuncio dell'assegnazione dei Giochi. Da allora, la Diocesi di Milano ha intrapreso un percorso radicato nei valori della Carta Olimpica (*Excellence, Friendship, Respect*), riconoscendo nel sport un linguaggio capace di parlare al cuore delle nuove generazioni. Dal 2022 al 2025 il progetto *OraSport On Fire Tour* ha portato in



tutta la Diocesi la «luce degli oratori»: una fiaccola che ha attraversato comunità, scuole, società sportive e decanati, dando vita a oltre 200 eventi fra feste, giochi, momenti formativi e testimonianze.

Ora che l'evento è vicino, questo percorso si apre a una nuova fase. Durante le Olimpiadi (7-22 febbraio) e le Paralimpiadi (7-15 marzo), la Diocesi di Milano propone un ampio programma di

iniziativa educative, culturali e spirituali e invita i giovani tra i 18 e i 35 anni a mettersi in gioco come volontari. Sono numerosi gli ambiti di servizio: dall'accoglienza e orientamento dei visitatori all'accompagnamento di gruppi e famiglie; dall'animazione di attività ludiche e inclusive al supporto di eventi culturali e artistici; dall'aiuto nelle attività educative e scolastiche al supporto organizzativo e logistico, fino all'inclusione multilingue e alla comunicazione, con la creazione di contenuti e materiali per raccontare quanto accade. Iscriversi è semplice: basta compilare il modulo sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom e indicare l'ambito di servizio preferito.

Un'occasione concreta per vivere i Giochi da protagonisti, scoprendo che il volontariato è un modo autentico per costruire una città capace di accogliere e di farsi, davvero, casa per tutti.



Tra gennaio e aprile sono in programma a Milano quattro appuntamenti serali seguiti a cena condivisa

«Sulle ali dello Spirito»: una scuola di spiritualità per chi ha 18-35 anni

Anche nel corso di quest'anno pastorale 2025-2026 l'équipe del Gruppo Samuele - composta da sacerdoti, consorelle e famiglie - rinnova la propria disponibilità ad accompagnare i giovani attraverso il percorso di spiritualità «Sulle ali dello Spirito», proposto nei diversi Decanati e Comunità pastorali che ne fanno richiesta (tutte le informazioni sono disponibili su www.chiesadimilano.it/pgfom). Si tratta di una vera e propria «scuola» di spiritualità, fondata su quattro pilastri essenziali: avventura interiore, preghiera, discernimento e fraternità. Accanto alla proposta rivolta ai gruppi giovanili, il Gruppo Samuele offre un percorso dedicato a singoli giovani tra i 18 e i 35 anni, che stanno

muovendo i primi passi nella vita spirituale o desiderano approfondirla. Tra gennaio e aprile sono in programma quattro appuntamenti serali, a Milano, presso l'esperienza di vita comune a Casa Magis e la Basilica di Sant'Eustorgio. Gli incontri si terranno il 20 gennaio («L'avventura interiore»), il 10 febbraio («La preghiera»), il 10 marzo («Il discernimento») e il 14 aprile («Fraternità»), con ritrovo alle 19.30 in piazza Sant'Eustorgio, seguito dall'incontro e dalla cena condivisa. È consigliato che ciascun partecipante si avvalga di una guida spirituale che lo possa accompagnare lungo il percorso. Le iscrizioni sono aperte tramite modulo online e dovranno essere effettuate entro venerdì 16 gennaio. (L.G.)



Il segretario Giovanni Abimelech

Cisl Milano apre la nuova sede di via Valassina

DI LORENZO GARBARINO

Da via Tadino 23 a via Valassina 22. Dallo scorso dicembre è il nuovo indirizzo della Cisl di Milano, che ha spostato tutti i suoi servizi nella sua moderna "casa". Alcuni lavori non sono ancora ultimati, ma nell'attuale sede, riconoscibile dall'esterno per l'iconica sigla, sono già attivi tutti i servizi offerti agli iscritti in materia di lavoro, fisco, previdenza e molti altri ancora. Senza contare le nuove duecento postazioni di lavoro e le sale conference a disposizione. Rispetto a via Tadino, bastano solo 22 minuti per raggiungerla con i mezzi pubblici, come la vicina stazione Maciachini della linea gialla della metropolitana e la linea 4 del tram. Il trasferimento sarà però definitivo solo il prossimo venerdì 16

gennaio, quando l'arcivescovo Delpini alle 14.30 sarà ospite della nuova struttura per celebrarne la benedizione ufficiale. Il legame tra la sede della Cisl di Milano e la Diocesi ambrosiana non si esaurisce nell'amicizia delle due realtà, ma affonda le sue radici al 1961: ben sessantacinque anni fa, la "nuova" sede fu inaugurata dall'allora arcivescovo Montini. Per l'occasione, il cardinale donò ai rappresentati del sindacato una croce che la Cisl conserva ancora, ed è esposta ciclicamente per le celebrazioni. «L'ultima volta che l'abbiamo utilizzata - racconta Giovanni Abimelech, segretario generale della Cisl Milano Metropoli - è stata in occasione dell'ultima Messa di Natale, lo scorso 22 dicembre. Da più di 60 anni esporre questo simbolo è diventata una nostra tra-

Servizi già attivi, ma l'inaugurazione ufficiale sarà il 16 gennaio con la benedizione dell'arcivescovo

dizione, e lo conserviamo con affetto ancora nei nostri uffici durante l'anno. Ricordo ad esempio che, in occasione della Messa per il Giubileo celebrata da don Nazario Costante, erano presenti 150 persone. Attendiamo con piacere mons. Delpini la prossima settimana per mostrarla di nuovo». Questa croce, custodita per oltre sessant'anni negli uffici della Cisl, è stata anche una silenziosa testimonianza della vita quotidiana di via Tadino. Una storia caratterizzata, per

Abimelech, da uomini e donne che hanno contribuito alle lotte sindacali della Cisl. «Non c'era più bisogno neppure di leggere le insegne di via Tadino per sapere che era la nostra casa. Ci siamo resi conto che si stava chiudendo un'epoca solo durante il consiglio generale dello scorso novembre, discusso in mezzo agli scatoloni del trasloco». Un capitolo che oggi si arricchirà anche di cultura. L'auspicio del segretario milanese è che da quest'anno la sede di via Valassina non sia solo un ufficio, ma anche un luogo di incontro e formazione. «Già da quest'anno abbiamo aperto le porte delle nostre sale ad alcune associazioni, ma vogliamo presentarne anche libri e ospitare gli incontri di Bookcity che riguardano i temi del lavoro. Il nostro obiettivo è aprirci ancora di più alla città, ap-

profittando degli spazi in più che abbiamo rispetto a prima». Oltre alla sede di via Valassina, di recente la Cisl ha inaugurato sul territorio 13 Punti Salute, che offrono consulenza, assistenza e informazioni a chi chiede la tutela del diritto alla cura. Un servizio rivolto non solo agli anziani, ma in generale alle persone più fragili. «Spesso - spiega il segretario - hanno bisogno di prenotare un esame o una visita e non sanno come muoversi, dato che molte procedure sono online e per chi ha meno dimestichezza con il digitale è un ostacolo. È un servizio che sta crescendo molto attraverso il passaparola, che resta la forma di comunicazione più efficace. L'ultimo Punto Salute lo abbiamo aperto a dicembre a Pioltello, nella sede dei pensionati della Cisl».

Dal 15 gennaio al via il percorso socio-politico che intreccia fede, responsabilità pubblica e dottrina sociale. Un invito della diocesi all'impegno, nonostante le fragilità dell'oggi

Itinerario per custodire l'umano



DI NAZARIO COSTANTE *

La Diocesi di Milano propone a partire da giovedì 15 gennaio un percorso socio-politico intitolato «Custodire l'umano: terra, casa e lavoro», pensato per chi desidera comprendere in profondità le sfide del presente, orientare le proprie scelte alla luce della fede e contribuire alla costruzione di una società più giusta, solidale e fraterna. Non una semplice serie di incontri, ma un cammino generativo, uno spazio di riflessione, dialogo e confronto, dove conoscenza ed esperienza, pensiero e azione, fede e responsabilità sociale si intrecciano in un percorso di crescita comune. Il percorso nasce dalla convinzione che la fede non possa restare confinata nella sfera privata, ma chiami ciascuno a prendersi cura del mondo, impegnandosi concretamente per il bene comune. Custodire l'umano significa assumersi la responsabilità di ciò che è fragile, prezioso e indispensabile alla vita individuale e comunitaria, leggere i segni dei tempi le ferite del mondo, e tradurre questa consapevolezza in azioni concrete, coerenti e sostenibili. Le tre dimensioni fondamentali della dignità (terra, casa e lavoro) guidano il percorso e costituiscono il filo conduttore della riflessione. La Terra è la nostra casa comune, non solo uno spazio fisico, ma un dono da custodire e valorizzare: ogni gesto umano ha effetti sulla vita degli altri e sul futuro del pianeta. La casa rappresenta stabilità, appartenenza e identità: garantire a tutti un tetto significa tradurre in pratica fraternità, coesione sociale e rispetto per la dignità di ciascuno. Il lavoro è il principale strumento di partecipazione e realizzazione personale: attraverso esso, ogni persona può contribuire al bene comune e costituire una società più giusta e accogliente.

Il percorso si colloca nel solco della dottrina sociale della Chiesa, illuminata dal Magistero recente.

Fin dalle prime pagine della prima esortazione apostolica di papa Leone XIV, *Dilexi te*, emerge una continuità profonda con papa Francesco. Il documento conferma che l'amore verso i poveri e l'impegno per la giustizia socia-

le non sono temi accessori della fede cristiana, ma ne costituiscono il cuore pulsante. La centralità dei poveri rimane un criterio imprescindibile di santità e fedeltà al Vangelo. Il cammino socio-politico proposto si ispira inoltre al paradigma dell'ecologia integrale, che invita a comprendere le crisi sociali, economiche, ecologiche, antropologiche e spirituali come realtà interconnesse. Questa visione sollecita ciascuno a prendersi responsabilità concrete per costruire un cambiamento sociale autentico e inclusivo, promuovendo giustizia, fraternità e sostenibilità. Il percorso riprende anche le indicazioni del Discorso alla città dall'arcivescovo Delpini, un momento di dialogo e di riflessione sulla realtà urbana come luogo di relazioni, responsabilità civica e partecipazione collettiva. Le parole dell'arcivescovo diventano punto di partenza per analizzare le sfide contemporanee: povertà, precarietà abitativa, crisi ambientale, diseguaglianze economiche e fragilità sociali. Completano il quadro gli incontri zonali con gli amministratori locali, occasioni di confronto che uniscono impegno sociale e attenzione pastorale per definire passi concreti, profetici ed evangelici.

Il percorso vuole essere anche

uno spazio di incontro e dialogo, dove conoscenze, esperienze e riflessioni si confrontano con la vita reale. Gli incontri saranno animati da relatori, esperti, docenti, testimoni e cittadini attivi, presentati di volta in volta, che offriranno chiavi di lettura, competenze e spunti concreti di riflessione. Ogni incontro diventa così luogo generativo di pensiero e crescita, un'opportunità per interrogarsi sul presente e progettare insieme il futuro. Le tematiche principali individuate per quest'anno comprendono: il lavoro, come strumento di dignità e partecipazione; l'abitare e la città, con attenzione alla qualità dello spazio umano e delle relazioni; e l'ecologia integrale e la responsabilità sociale, come strumenti per costruire comunità sostenibili e solidali. Il cammino invita ogni partecipante a toccare, comprendere e trasformare le ferite del mondo, facendo del bene comune una realtà concreta e quotidiana. È uno spazio dove la fede si traduce in impegno, la speranza in responsabilità e la carità in giustizia sociale; dove terra, casa e lavoro non sono concetti astratti, ma segni tangibili di una società che cresce nella giustizia, nella fraternità e nella cura reciproca.

* responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro

«Mi accende desiderio», rassegna sulla profezia

Giunge alla quarta edizione l'iniziativa leccese che vede don Magnoni dialogare sul senso della vita con vari ospiti. Il 16 febbraio ci sarà Delpini

Anche quest'anno le parrocchie della città di Lecco propongono la rassegna di incontri dal titolo «Mi accende desiderio», giunta alla sua quarta edizione. Una proposta che vede don Walter Magnoni dialogare con quattro amici sul senso del vivere. Lo spunto è sempre preso da una poesia di don Angelo Casati: «Ancora mi accende/ desiderio/ di sedermi con te/ e insieme/ perdutoamente ringraziare/ perdutoamente raccontare» (don Angelo Casati, *Ad amiche e amici. Sulla soglia dei miei novant'anni*). Quest'anno la parola che farà da filo conduttore della rassegna sarà "profezia". Con Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale della Pastorale sociale della Cei, si darà il via al percorso con un approccio che parte dall'ascolto di testi scritti da Mazzolari, Milano e Turoldo. L'appuntamento sarà venerdì 16 gennaio alle 20,45. Venerdì 30 gennaio il tema sarà lo sguardo

dell'economia con attenzione ai cambiamenti in atto. A intervenire sarà Davide Maggi, economista dell'Università del Piemonte orientale. Venerdì 6 febbraio sarà la volta di Serena Sinigaglia, regista e direttrice artistica del teatro Carcano. Questa volta saranno alcune pagine di Dostoevskij, Morante, Shakespeare e Byung-Chul Han a fare da spunto. Infine, sarà l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, a chiudere il percorso il lunedì 16 febbraio alle 20,45. Ancora una volta, ad accompagnare le serate ci saranno musicisti e attori, guidati da Luca Radella, che si alterneranno nella lettura dei testi degli autori cari. Gli incontri si terranno, come di consueto, presso la sede di Teatro Invito, in via Ugo Foscolo 42 a Lecco. La rassegna è realizzata in collaborazione con il Comune di Lecco, Teatro Invito, Acli provinciali di Lecco, Bcc Valassina e Cabagaglio.

Venerdì 30 gennaio il tema sarà lo sguardo

fica affidarsi a un portafortuna per garantire che tutto vada bene, ma riconoscere che il mio lavoro da solo non basta: deve unirsi quello di un Altro, del mio Dio. Di conseguenza, dobbiamo imparare a prenderci cura di ciò che Lui ci ha affidato».

E qui arriviamo alla seconda ragione che giustifica la vicinanza della comunità cristiana al mondo agricolo: «Come si dice nel Messaggio per Giornata nazionale del Ringraziamento promossa dalla Cei, nella rigenerazione della terra risiede una grande speranza per l'umanità. La terra insegna che, come nella Creazione si è riposato Dio, anche nel lavoro agricolo c'è un tempo di riposo da sapere rispettare e riscoprire. Questo riguarda lo scopo del tempo e del lavoro. In questo senso, la Chiesa non solo accompagna il mondo agricolo, ma in qualche modo

Monsignor Delpini durante la visita per la benedizione delle stalle dell'anno scorso (foto Coldiretti)

si mette anche alla sua scuola. Penso anche, banalmente, che in una società tecnologica come la nostra, per capire davvero alcune parole, è necessario avere un po' dell'esperienza degli agricoltori. Gesù faceva riferimento a un mondo che non è più il mondo di tutti adesso». Per questo il rapporto della Chiesa



con Coldiretti, che dalla nascita si ispira alla Dottrina sociale, è un rapporto a doppio binario: «Il consigliere ecclesiastico - conclude Vasconi - ha il compito di richiamare Coldiretti ai suoi valori fondanti, ma nello stesso tempo impara a ripercorrela insieme all'associazione. Per me personalmente è un'esperienza molto arricchente».

La benedizione delle stalle per sant'Antonio

Con don Matteo Vasconi, consigliere ecclesiastico Coldiretti, l'arcivescovo visiterà due cascine a Magenta e Arluno

DI STEFANIA CECCHETTI

In anticipo di un giorno sulla festa di sant'Antonio Abate, venerdì 16 gennaio si svolgerà l'ormai tradizionale benedizione delle stalle, un gesto voluto dall'arcivescovo come segno di vicinanza al mondo agricolo. Il santo, infatti, è da sempre il patrono degli animali domestici, in particolare di quelli da lavoro come cavalli, buoi e asini. Anche se, come spiega don Matteo Vasconi - consigliere ec-

clesiastico della Coldiretti, per le province di Milano, Monza e Brianza e Lodi - solo per via di una sorta di "errore iconografico": «Sant'Antonio è sempre stato raffigurato con un maiale a fianco, che rappresentava il demone da combattere nella vita monastica. Nel corso dei secoli il concetto della lotta contro il male si è perso, trasformandosi invece in un segno di cura verso gli animali». Una festa per benedire gli animali non rischia di sembrare un po' "antica"? «No, è un gesto simbolico che è significativo per molte persone: nella Diocesi ci sono comunque ancora diverse parrocchie immerse in una realtà agricola e, oltre a ciò, benedire significa riconoscere l'origine di quello che si ha». Due le realtà che saranno visitate dall'arcivescovo Delpini: «La Società Agricola Fratelli Invernizzi-Ca-

scina Pietrasanta a Ponte Vecchio di Magenta, e la Società Agricola La Robinia-Cascina Mereghetti che si trova ad Arluno, territorio che tra l'altro in questo stesso periodo è toccato anche dalla visita pastorale dell'arcivescovo al Decanato Villoresi». Insomma, la vicinanza della Chiesa al mondo agricolo è significativa, almeno per due ragioni, spiega ancora don Vasconi: «La prima ragione è che il mondo agricolo, per sua stessa natura, è soggetto a molte variabilità che non dipendono dall'uomo e che rendono necessario affidarsi. Più di altri lavoratori, l'imprenditore agricolo deve fare i conti con gli eventi, con ciò che accade nella realtà, a cominciare dall'andamento del meteo. Questo crea un legame profondo con Dio e con la dimensione religiosa della vita. Invocare la benedizione non signi-

A Seveso l'incontro di formazione per i preti

I sacerdoti ambrosiani ordinati tra il 1996 e il 2010 (dal 16° al 30° anno di ordinazione) sono invitati all'incontro che la Formazione permanente del clero organizza martedì 20 gennaio, presso il Centro pastorale di Seveso (MB), dalle 10 alle 12.30. Un appuntamento pensato come tempo di sosta, ascolto e condivisione, inserito nel cammino ordinario di accompagnamento del clero ambrosiano. L'appuntamento si inserisce nel contesto di un itinerario di riflessione e formazione sull'educazione affettiva e sessuale, come spiega il vicario episcopale monsignor Ivano Valagussa, «nella convinzione - più volte richiamata dall'arcivescovo - che la comunità cristiana sia chiamata ad assumere con responsabilità questo compito decisivo per il discernimento

vocazionale e la maturazione personale». Un tema che tocca da vicino la vita e il ministero quotidiano dei presbiteri. Si tratta del momento conclusivo nel terzo anno, differenziato per fasce di ordinazione, e sarà occasione, scrive sempre monsignor Valagussa, «per una rilettura sapienziale del cammino compiuto e per rinnovare la motivazione a custodire e sviluppare questa dimensione fondamentale della vita presbiterale, in una prospettiva personale e comunitaria», guardando al futuro con rinnovata consapevolezza. Il programma prevede la preghiera iniziale e il saluto dell'arcivescovo, la riflessione di monsignor Calogero Marino (vescovo di Savona-Noli), interventi di condivisione e conclusione

dell'arcivescovo. Al termine seguirà un buffet, come momento informale di fraternità. «L'intervento di monsignor Marino - sottolinea Valagussa -, ci aiuterà a dare voce alle domande emerse lungo il percorso e, soprattutto, al desiderio di valorizzare questa cura formativa nelle relazioni quotidiane tra presbiteri, diaconi, persone consacrate e laici. Cresce infatti la consapevolezza dell'urgenza di una formazione integrale, capace di sostenere la maturità umana di ogni battezzato e di ogni ministro ordinato, insieme una ricca e solida vita spirituale. La proposta è rivolta a tutto il clero e quindi anche ai diaconi permanenti», in un'ottica di corresponsabilità ecclesiale. Iscrizioni online entro il 15 gennaio sul portale della Diocesi www.chiesadimilano.it.

L'itinerario diocesano sull'affettività entra nella sua terza fase. Al centro, il contributo di presbiteri e diaconi nel coordinamento tra le famiglie, le parrocchie e il territorio



DI IVANO VALAGUSSA *

Prosegue nell'anno pastorale 2025-2026 l'itinerario di formazione sull'educazione affettiva e sessuale promosso dalla Diocesi di Milano per presbiteri e diaconi. Dopo due anni di ascolto, confronto e approfondimento, il percorso giunge alla terza tappa, dedicata in modo particolare alla dimensione comunitaria dell'educazione affettiva e sessuale e al ruolo specifico dei ministri ordinati all'interno di un'azione educativa condivisa. L'itinerario ha preso avvio nell'ottobre 2023, quando l'arcivescovo Mario Delpini ha espresso la volontà di affrontare con il clero il tema dell'educazione affettiva e sessuale, invitando a operare affinché «la comunità cristiana assuma la responsabilità dell'educazione affettiva e del discernimento vocazionale attraverso una pratica in cui convergono molte competenze, scelte coerenti, proposte comprensibili» (Quaderno FPC Sperare insieme, 118-120).

Nel primo anno (2023-2024), gli incontri zionali hanno favorito un ampio confronto tra presbiteri e diaconi a partire da un comune strumento di lavoro (Quaderno FPC Sperare insieme, 121-135). Le riflessioni maturate in circa settanta gruppi sono state raccolte e rielaborate in una sintesi tematica e in una lettura interpretativa condivisa (Quaderno FPC Sperare insieme, 111-117). Nel secondo anno (2024-2025), l'arcivescovo ha dato segno dell'ascolto di queste voci assumendo come indicazione prioritaria il riferimento all'amore di Gesù Cristo quale criterio decisivo per educare all'amore cristiano. Nei suoi interventi ha invitato a superare la contrapposizione tra eros e agape, a valorizzare l'amicizia - anche nella forma di vita celibataria - e a riconoscere con verità le proprie dinamiche affettive (Quaderno FPC Siamo vostri servitori, 80-88). Anche in questo caso, il confronto nei gruppi zonali e decanali ha restituito un quadro ricco e articolato delle domande e delle esperienze del clero (Quaderno FPC Siamo vostri servitori, 89-94).

Per l'anno pastorale 2025-2026 il cammino si concentra ora sulla responsabilità dell'intera comunità cristiana nell'educazione affettiva e sessuale, ponendo attenzione al coordinamento tra i diversi soggetti educativi. In primo luogo la famiglia, che «ha la responsabilità prima dell'educazione» (Quaderno FPC Sperare insieme, 118), ma anche le molte realtà presenti sul territorio che operano in ambito educativo. In questo quadro, si intende esplicare e valorizzare l'apporto specifico di presbiteri e diaconi, chiamati in particolare a custodire il senso cristiano dell'agire educativo - il «perché» che orienta il «come» - e ad annunciare la buona notizia della sessualità alla luce della Parola di Dio, anche grazie alle competenze bibliche e teologiche proprie del ministro ordinato. Un confronto avviato tra la Formazione permanente del clero e i responsabili di alcune agenzie educative ha confermato l'importanza di questo contributo.

La proposta formativa di quest'anno invita le Fraternità del clero decanali a dedicare almeno un incontro a questo tema, utilizzando una scheda predisposta che offre un percorso strutturato di preghiera, riflessione e confronto. Il lavoro è pensato a partire da casi concreti (dagli incontri di formazione al matrimonio ai percorsi per adolescenti, fino all'accompagnamento dei genitori) per favorire un discernimento condiviso sulle competenze educative necessarie e sulle possibili forme di collaborazione tra Chiesa e territorio (consulenti familiari, associazioni, insegnanti di religione, società sportive).

La terza tappa dell'itinerario intende così sostenere il clero nel vivere l'educazione affettiva e sessuale non come un compito isolato, ma come una missione ecclesiale, affidata all'intera comunità cristiana, nella fedeltà al Vangelo e nella cura delle persone.

* vicario episcopale per la Formazione permanente del clero

Per educare all'amore

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Appartamenti in classe A4 con terrazzi e giardini a prezzi accessibili. Tutta la qualità C.M.B. a portata di famiglia

A dodici minuti da Milano, la tua nuova casa nel verde

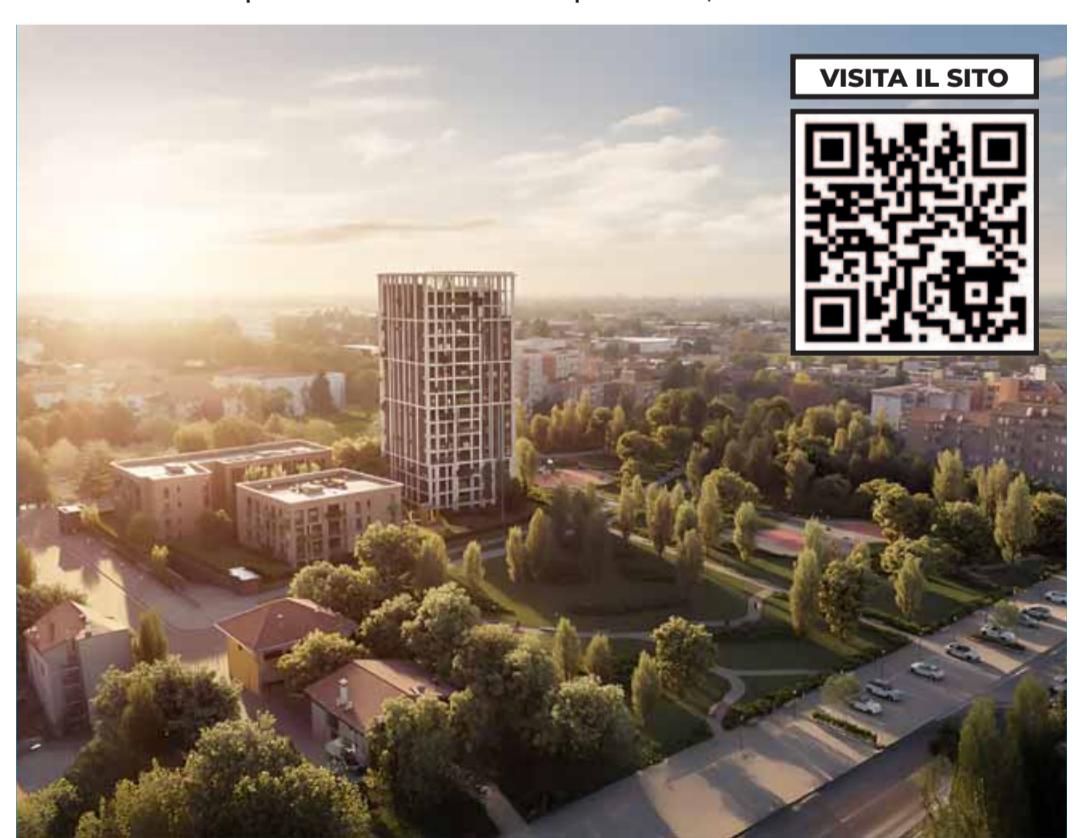
Con il Progetto Milano Nord a Saronno case sostenibili, moderne e personalizzabili, immerse in un grande parco urbano

Abitare non è più soltanto una questione di metri quadrati, ma di scelte. Scelte di vita, di qualità, di futuro. A Saronno prende forma il Progetto Milano Nord, l'ambizioso intervento di rigenerazione urbana promosso da C.M.B. Società Cooperativa, che trasforma l'ex area industriale Pozzi Gignori in un quartiere modello: sostenibile, verde, condiviso. Una nuova idea di città, dove casa, natura e relazioni autentiche si fondono in un equilibrio perfetto. Il Progetto Milano Nord prevede 15.000 metri quadrati di nuove costruzioni (9 mila residenziali e 6.000 metri quadrati destinati a servizi e attività), immersi in 20.000 metri quadrati di verde urbano. Un grande parco pubblico con aree sportive e ludiche farà da cuore pulsante del quartiere: un vero "miglio verde" al servizio di tutta la comunità. Gli appartamenti saranno gas free, in classe energetica A4 NZEB, dotati di pannelli radianti, fotovoltaico e domotica avanzata. Tutto progettato secondo le più moderne strategie di uso razionale delle risorse energetiche e idriche, per abbattere drasticamente le emissioni di CO₂ e ridurre i consumi.

Ogni abitazione sarà personalizzabile, con soggiorni ampi, terrazzi, balconi o giardini privati, e la possibilità di scegliere tra bivalenti, trilocali e quadrilocali. C.M.B. mette a disposizione tecnici e architetti che seguono ogni cliente passo dopo passo, offrendo soluzioni su misura: dal posizionamento degli impianti all'illuminazione, dalle connessioni digitali alla gestione della domotica. Una proposta pensata anche per chi cerca un'alternativa più umana e sostenibile alla frenesia della metropoli, pur rimanendo connesso alla grande città. Saronno è una città tranquilla, vivibile, sicura. E si trova al centro di una rete di collegamenti rapidi con Milano (12 minuti per il Politecnico Bovisa, 18 per Cadorna), Como, Varese, Monza e gli aeroporti. Una posizione strategica che la rende particolarmente attrattiva per chi desidera godere della quiete di una città a misura d'uomo senza rinunciare alle opportunità della metropoli. Dal 1908, C.M.B. costruisce spazi dove la vita prende forma. Oltre 10.000 alloggi realizzati e consegnati in tutta Italia testimoniano la solidità, la compe-

tenza e l'affidabilità di una cooperativa che mette le persone al centro. Con il Progetto Milano Nord, C.M.B. rinnova questa missione: creare luoghi che uniscono sostenibilità, bellezza e comunità. A prezzi accessibili.

Tutte le informazioni, i rendering e il tour virtuale sono disponibili su www.progettomialonord.it. Per chiedere informazioni al telefono o fissare un appuntamento e scoprire di persona il nuovo quartiere, 02.35975430.



VISITA IL SITO



VIENI A TROVARCI IN VIA SAMPIETRO 39 A SARONNO | CHIAMACI AL NUMERO 02 3597 5430

Fiaccola
di Ylenia Spinelli

Dalle monache della Bernaga la speranza dopo l'incendio

Gennaio è considerato il mese della pace e sul primo numero dell'anno *La Fiaccola* dedica una riflessione su questo tema, prendendo spunto dal viaggio di papa Leone XIV in Turchia.

Altri spunti di riflessione per cercare di cambiare rotta, in questo 2026 appena iniziato, li offre l'arcivescovo Delpini nel suo Discorso alla città, di cui si riprendono i principali passaggi, come quello che invita ciascuno a non sentirsi «escluso dalla responsabilità di costruire e custodire la casa comune» perché «anche piccoli gesti possono diventare segnali di speranza per la comunità».

Significativa pure la testimonianza offerta ai seminaristi dalle monache Romite il cui monastero della Bernaga di Pergo è andato distrutto da un incendio. Su *La Fiaccola* vengono riportati gli interventi di tre suore pieni di speranza e fiducia nel Signore. Attraverso le

loro parole il dramma della perdita del monastero e dei beni materiali diventa l'occasione per riscoprire l'essenziale che il fuoco non può intaccare.

Non mancano articoli sulla vita in Seminario, dalla festa con le famiglie del Biennio alla presenza di mons. Delpini, alla veglia di Natale con i giovani della Diocesi, dalle lezioni di musica con il maestro Fabrizio Vanoncini al convegno dei giovani copti. Da questo numero la rubrica di preghiera è curata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice della comunità di Legnano che si presentano, raccontando il loro carisma educativo, a partire dai fondatori dell'istituto, don Giovanni Bosco e madre Maria Domenica Mazzarello.

Per ricevere *La Fiaccola* contattare il Segretariato per il Seminario di Venegono (0331.867111). La versione digitale disponibile sul sito internet www.riviste.seminario.milano.it.



Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Matteo Oleotto. Con Adalgisa Manfrida, Massimiliano Motta, Giuseppe Battiston, Giovanni Ludeno. Genere: commedia. Italia (2025). Distribuito da Tucker Film.

La prima volta che *Ultimo schiaffo* di Matteo Oleotto si è mostrato al pubblico è stato in occasione del MetaCinema di Acec. Un'anteprima esclusiva in più di trenta Sale della comunità di tutta Italia. Alcuni fortunati spettatori hanno potuto trovare tra il pubblico in sala il cast, insieme al regista e agli altri artisti che hanno fatto il film. Era l'11 dicembre.

Passate le feste, questo film natalizio arriva in programmazione ordinaria. La ragione del «ritardo» sta proprio nella particolarità di *Ultimo schiaffo*. È il tempo giusto per lasciare gli zuccheri da parte e immergersi in un film sì di Natale, eppure tagliante come il freddo che lo caratterizza. Matteo Oleotto, già regista di *Zoran, il mio nipote scemo*, racconta una storia lontana dal glamour, ma dentro locali segreti, case e

«Ultimo schiaffo», commedia «nera» presentata da Acec in anteprima

gelide parrocchie. Petra e Jure sono due fratelli che vivono alla giornata. Hanno una madre in casa di riposo e pochi soldi. Cercano di guadagnarsi da vivere in incontri clandestini di Power Slap, disciplina in cui i concorrenti si prendono a schiaffi in volto. Vince chi resta in piedi. La scomparsa del cane Marlowe offre la speranza di acciuffare la lauta ricompensa ed evadere dal paesino del Friuli in cui sono conformati loro malgrado.

La regia di Matteo Oleotto per questa storia è stata da più parti paragonata a quella dei fratelli Coen. Non per la ricerca formale, ma per la capacità di ridire dei suoi disgraziati personaggi lasciando un sapore amarissimo in bocca. La commedia nera è un genere molto complesso da bilanciare. Qui trova una forma interessante a partire dai costumi (si capi-

sce molto dei personaggi a partire dai cappelli o dai cappucci che indossano) e nell'uso dell'ambiente come strumento narrativo crudele. Spesso la montagna e le comunità montane vengono idealizzate come spazio di fuga dalle logoranti città, *Ultimo schiaffo* ha come principale merito quello di raccontare attraverso di esse un nuovo tipo di carcere. Quello delle persone che non hanno soldi per andarsene, della natura che non apre lo sguardo, ma lo opprime circondandolo di roccia e neve. È un modo di fare cinema diverso, a volte imperfetto e sicuramente non per tutti. Eppure il fatto che un film così possa esistere nella produzione italiana, spesso eccessivamente conformista, è un buon regalo di Natale.

Temi: ambizioni, natura, fuga, desideri, criminalità, famiglia.

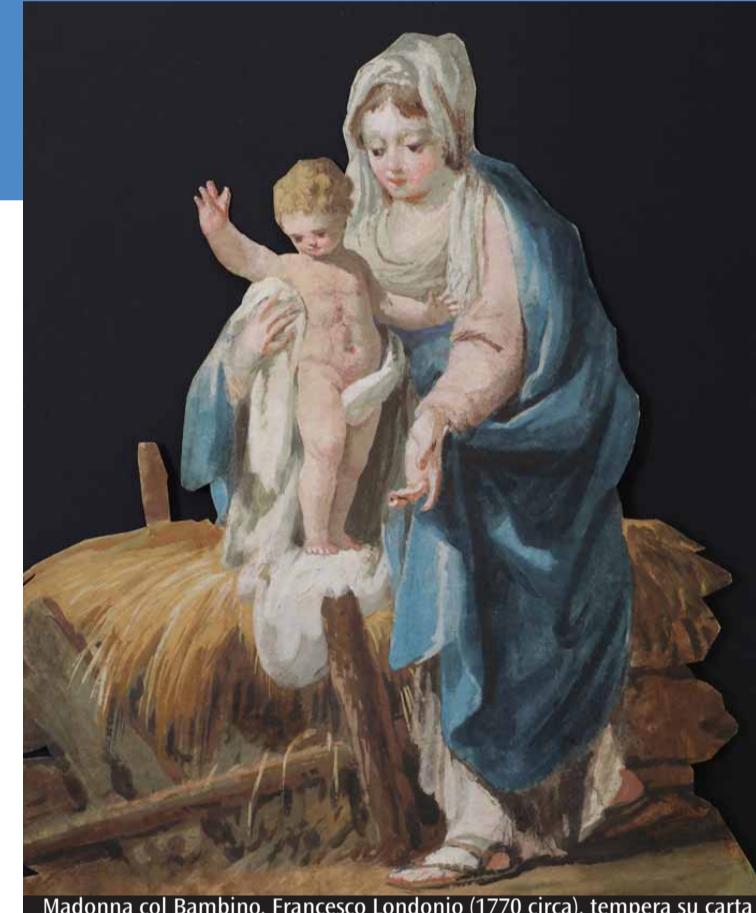


DA MERCOLEDÌ

La Natività di Lotto, tre incontri



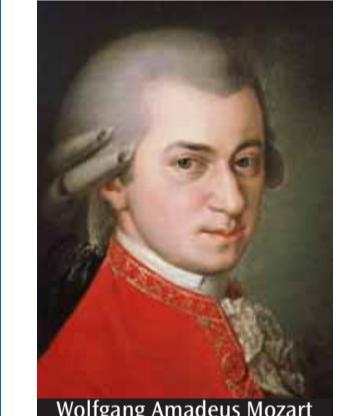
Re Magio con due paggi, Francesco Londonio (1770 circa), tempera su carta



Madonna col Bambino, Francesco Londonio (1770 circa), tempera su carta

SABATO

Concerto «Mozart a Milano»



Sabato 17 gennaio, alle ore 20.30, presso la chiesa di Sant'Antonio Abate di Milano (via S. Antonio 5), si terrà un concerto nell'ambito del progetto «Mozart a Milano»: il Coro Città di Milano, insieme all'Amadeus Kammerchor, sarà accompagnato dall'Orchestra Filarmonica Amadeus e da quattro solisti (Beatrice Vaccari, soprano; Victoria Shaparova, mezzosoprano; Andrey Glowienka, tenore; Emidio Guidotti, basso). Il concerto sarà diretto dal maestro Giannario Cavallaro.

Al centro del programma, la *Missa Brevis in Si bemolle maggiore K. 275*, una delle ultime messe brevi di Mozart, celebre per il suo carattere luminoso ed elegante essenziale. Semplice nella struttura ma ricca di invenzioni melodiche, questa composizione rappresenta in modo esemplare la tensione creativa del giovane Mozart tra la severità della tradizione sacra e il gusto galante e teatrale. La prima esecuzione è data 1777 ma in realtà Mozart la scrisse nel 1772 a soli 16 anni.

Il Coro Città di Milano prosegue così il suo percorso musicale di concerti gratuiti aperti alla cittadinanza, realizzati nei luoghi in cui il giovane Wolfgang Amadeus Mozart visse, suonò e compose durante i suoi soggiorni milanesi tra il 1770 e il 1773.

La manifestazione si concluderà intorno alle ore 21.30. La partecipazione è libera e aperta a tutti. Per altre informazioni: www.corocittadimilano.org.

arte. La magia del presepe di carta di Londonio

Al Museo diocesano in mostra i nuovi pezzi restaurati

DI LUCA FRIGERIO

Omai è uno degli eventi natalizi più attesi: l'esposizione del settecentesco presepe di carta di Francesco Londonio al Museo diocesano di Milano. Un capolavoro raro e prezioso, anche per la fragilità del materiale con cui è realizzato, generosamente donato nel 2017 dall'ultima proprietaria, Anna Maria Bagatti Valsecchi, e da allora regolarmente messo in mostra ai Chiostri di Sant'Eustorgio, dall'Avvento a dopo l'Epifania: anche quest'anno, infatti, potrà essere ammirato fino al prossimo 25 gennaio (info: www.chiostrisanteustorgio.it).

Questa nuova occasione, tuttavia, è particolarmente significativa, perché l'artistico presepe si presenta arricchito di tre nuove figure e di due quinte sceniche, giunte al Museo diocesano grazie a una nuova donazione, quella di Raffaello Pini, e restaurate per l'occasione. Rinvenuti sul mercato antiquario, i due personaggi, l'asino, il ponte e il paesaggio presentano infatti le medesime caratteristiche stilistiche, oltre alla stessa tipologia di iscrizioni sul retro dei supporti, delle altre figure che compongono il presepe che un tempo si trovava a Villa Cernetto a Lesmo. Il presepe realizzato con figure di carta è una tipica tradizione ambrosiana, ma proprio per la sua deperibilità ben pochi esemplari dei secoli scorsi sono giunti fino a noi. Quello oggi al Museo diocesano spicca per la qualità altissima della sua fattura, ma anche per la sua vastità, composto com'è da una sessantina di figure dipinte su cartoncini sagomati, alte fra i trenta e i sessanta centimetri, che costituiscono almeno tre nuclei diversi. Un presepe «principesco», insomma, realizzato per una delle famiglie più in vista della Milano del Settecento: i Mellerio.

Nato a Milano nel 1723 nella parrocchia di Sant'Alessandro in Zebedia, Londonio vantava ascendenze

nobiliori. Artista di talento, si formò alla scuola di alcuni maestri milanesi, come il pittore Fernando Porta e l'incisore Benigno Bossi, affascinato dalle opere del Correggio, che si recò a studiare a Parma. Tuttavia fu l'incontro con la pittura del nord Europa, soprattutto quella olandese, a determinare una svolta negli interessi e nella carriera del pittore, che si specializzò nella rappresentazione di ambienti naturali e della civiltà contadina, con particolare attenzione a quegli animali domestici che caratterizzavano buona parte dell'economia rurale lombarda.

Anche i viaggi di studio a Roma, a Genova e a Napoli lo confermarono in questa scelta, che non era affatto di «retrovista», come si potrebbe pensare di primo acchito, ma anzi si inseriva nei fermenti sociologici e filosofici dell'età dei Lumi. Tuttavia, se un pittore come il Ceruti, per non fare che l'esempio più alto, si dedicava a ritrarre popolani e povera gente, per lo più nei contesti urbani (tanto da guadagnarsi l'appellativo di «Pitocchetto»), Londonio si

concentrò sul contesto agreste, rappresentandolo però con tono idilliaco, più che con sguardo verista: quasi alla ricerca, insomma, dell'Arcadia «perduta» e di quel mito del «buon selvatico» che era al centro delle riflessioni di Rousseau e compagni.

Del resto Londonio era un uomo di spirito: un vulcano di idee, di carattere sempre allegro e bonario (come testimoniano i contemporanei), nonostante anche lui non abbia avuto una vita facile (dei suoi sette figli cinque morirono in giovanissima età e, nonostante la fama, si ritrovò spesso in difficoltà economiche).

Anche per questo la sua compagnia era cercata frequentemente dalle famiglie nobili o comunque agiate della Milano del XVIII secolo, che gli commissionavano i dipinti che andavano a ornare i loro palazzi di città e le loro ville estive e si gioevano delle sue invenzioni. Come quella del «Teatro dei foggetti», ad esempio, una sorta di spettacolo itinerante che, grazie all'uso di lanterne, sagome e speciali effetti luminosi (i «foghetti», appunto) può essere considerato antesignano del cinema d'animazione.

Alla Pinacoteca di Brera e all'Ambrosiana sono raccolte numerose opere di Londonio. Anche se la sua creazione più nota resta il grande presepe della chiesa milanesa di San Marco, in questi giorni esposto all'ammirazione dei turisti e dei fedeli. Che insieme al presepe domestico, e pur sempre monumentale, del Gernetto al Museo diocesano ci immerge nell'atmosfera strafigante di Natale lontani, sempre presenti. Ritrovando tutti, davanti a quelle preziose e fragili carte dipinte, il fanciullino mai sopito che è in noi.



Il Calendario poetico del carcere di Opera dedicato alle Olimpiadi invernali



Con le poesie dei detenuti e le foto di Margherita Lazzati Mercoledì la presentazione

Giunge al momento giusto il Calendario poetico del Laboratorio di lettura e scrittura creativa attivo nella Casa di reclusione di Milano Opera, che sarà presentato mercoledì 14 gennaio, alle 16, a Milano presso l'Università Terza età «Cardinal Colombo» (piazza San Marco, 2). Per il 2026, in concomitanza con la disputa delle Olimpiadi invernali di Milano Cortina, si è scelto di dedicare a tale materia il consueto prodotto editoriale che impiega i corsisti del succitato Laboratorio. Corredato dalle fotografie di Margherita Lazzati, si susseguono, mese per mese, le poesie scaturite dalla penna e dalla fantasia, dai ricordi e dai sogni, di coloro che partecipano alla vita del Laboratorio. Un'accelazione della fantasia che spezza idealmente le sbarre e valica barriere di cemento e ferro. Versi e immagini che ci penetrano, che ci restituiscono l'essenza della pratica sportiva, della filosofia che la permea, che ci offrono spaccati e specchi dell'anima delle persone detenute. Preziosa, sapiente e toccante, di Darwin Pastorino. Alberto Figliola

In libreria I volti di Dio in Asia orientale

Con il volume *Quanti volti ha Dio?* (Centro ambrosiano, 104 pagine, 10 euro) di padre Gianni Criveller, missionario del Pime, si chiude la collana «Dio?», il progetto editoriale in sette volumi di Itl Libri. Un viaggio affascinante nelle molteplici immagini di Gesù nate dall'incontro tra il cristianesimo e le tradizioni religiose asiatiche, il volume di Criveller offre nuove prospettive per il dialogo interculturale e una fede più profonda nell'oggi, una riflessione utile anche per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. L'approccio a questo confronto in-

terculturale e di dialogo tra fedi si basa sulle vicende dell'incontro della fede cristologica in contesti radicalmente altri, caratterizzate da culture assai diverse dalla tradizione greco-latina che ha generato la professione di fede di Nizza. Missione, accomodamento, interculturalità, dialogo sono le dinamiche che conducono alla scoperta di «altri volti» di Gesù. Nel contesto interculturale del nostro territorio, che vede la presenza di credenti in diverse fedi religiose, conoscere altre immagini di Cristo può aiutare a conoscerci di più e a rinnovare l'impegno di dire Dio nell'oggi. Informazioni: www.itl-libri.com.

Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:

Oggi alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Lunedì 12 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a venerdì); alle 10 *Fede e Parole* (anche da martedì a venerdì); alle 10.35 *Metropolis* (anche da martedì a sabato); alle 11.45 *Santo Rosario* con il card. Comastri (anche da martedì a sabato); alle 23.30 *Buonanotte... in preghiera* (anche martedì e venerdì).

Martedì 13 alle 9.15 preghiere del mattino; alle 13 *Pronto TN?* (anche da lunedì a venerdì).

Mercoledì 14 alle 9.30 Adorazione eucaristica (anche da lunedì a venerdì); alle 19.15 *Tg7 sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì).

Giovedì 15 alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

Venerdì 16 alle 7.20 il *Santo Rosario* (anche da lunedì a domenica); alle 21 *Linea d'ombra*.

Sabato 17 alle 7.25 il *Santo del giorno*; alle 10.30 *La Chiesa nella città*.

Domenica 18 alle 8 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

